

Cittanova - A quarantotto ore dalla tragica lite presso la villa comunale

Si costituisce accompagnato dall'avvocato il ragazzo che ha assassinato il coetaneo

Giuseppe Gentile non ha voluto parlare del suo delitto. Ora è nel carcere minorile di Catanzaro

TAURLANOVA — Ormai gli inquirenti non hanno più dubbi: ad uccidere Francesco Megna, venerdì sera a Cittanova, a conclusione di una lite è stato un suo coetaneo, Giuseppe Gentile, un ragazzo di 15 anni, compiuti il 18 gennaio scorso. Dunque il dramma maturato improvvisamente, in seguito ad un banale scherzo di carnevale compiuto in una sala cinematografica, comincia ad assumere contorni più chiari.

L'autore della sparatoria che ha fatto una giovane vittima, si è costituito. Lo ha fatto domenica, intorno alle ore 13 (ma la notizia è trapelata solo ieri), presentandosi al capitano Cosimo Fazio, comandante della Compagnia dei carabinieri di Taurianova, che era ad attendere presso la caserma dell'Arma di Cittanova.

Il ragazzo si è fatto accompagnare dal suo legale di fiducia, l'avv. Armando Veneto, penalista del Foro di Palmi.

Giuseppe Gentile non avrebbe pronunciato alcuna parola, forse conscio di aver compiuto un gesto spaventoso; di aver gettato nel lutto e nella disperazio-

ne dei genitori che non riescono a darsi pace per la tragedia che si è abbattuta sulla loro famiglia.

Dopo le formalità di rito, Giuseppe Gentile, data la sua giovanissima età, è stato associato al carcere minorile di Catanzaro, ove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non è stato ancora possibile, tuttavia, nonostante la costituzione del giovane autore della sparatoria, ricostruire in ogni particolare la dinamica della tragica vicenda.

Alla base di questo grave episodio, che ha suscitato sgomento e raccapriccio, resterebbe uno scherzo di carnevale subito a quanto pare dalla giovane vittima o da un suo fratellino. Giuseppe Gentile, stando a quanto emerso nell'immediatezza del tragico episodio, avrebbe cospirato di schiuma uno dei due fratelli Megna, utilizzando una bomboletta spray.

Francesco Megna avrebbe mal sopportato questo gesto, reagendo con fare risentito. Ci sarebbe stata quindi una controreazione da parte dell'autore del-

lo scherzo non gradito e sarebbe così scoppiata una lite che, però, è stata prontamente sedata da comuni amici dei ragazzi. Da parte di uno dei due antagonisti, ci sarebbe stato poi un gesto di sfida. Ed infatti, al termine dello spettacolo al quale entrambi assistevano nella sala cinematografica, Francesco Megna e Giuseppe Gentile si sono incontrati di nuovo, in prossimità della villa comunale.

Doveva essere l'occasione per un chiarimento definitivo fra i due coetanei, divenuti improvvisamente antagonisti. Ed invece Giuseppe Gentile improvvisamente ha estratto dalla tasca una pistola cal. 6,35, con cui ha fatto fuoco da brevissima distanza contro Francesco Megna. Lo studente è stato colpito al torace da un proiettile che dopo aver leso organi vitali, è fuoriuscito dalla parte posteriore all'altezza della spalla destra. Inutile si è rivelato purtroppo ogni tentativo di soccorrere Francesco Megna: al vicino ospedale è giunto cadavere.

Enzo Zito

Il costruttore ligure sfuggito nel

Marzocco presto con uno dei pres

Saverio Barbaro, interrogato in car

Claudio Marzocco, l'imprenditore sanremese tenuto in ostaggio per 15 giorni nell'Aspromonte e che a suo dire riusci a fuggire, verrà messo a confronto con uno dei suoi presunti carcerieri, il ventiduenne Saverio Barbaro, di Platì, che si trova attualmente detenuto nel carcere di Imperia.

«Il confronto tra i due si svolgerà nei prossimi giorni — ha detto il sostituto procuratore di Sanremo, Francesca Nanni — ma prima, probabilmente, sentirò ancora una volta l'ing. Claudio Marzocco».

Il sequestrato aveva dichiarato agli inquirenti di essere sempre stato costretto a indossare un cappuccio ogni volta che veniva avvicinato dai suoi sequestratori. Il fronte, quindi, si baserà più che altro sul eventuale riconoscimento della voce.

Nei giorni scorsi è arrivata intanto Sanremo, insieme con altri reperti, la tra con cui Marzocco ha detto di aver avuto uno degli anelli della catena che lo teneva prigioniero.

Sulla base di questi reperti si faranno scontri con quanto asserito dal costruttore sanremese. I carabinieri, inoltre, si

azioni emerse dal convegno tenuto al «Rendano» di Cosenza

... e un stimolo ai calabresi

Bagnara - Miracolosamente illes

Fanno saltare in ar